

Best practices. Un centinaio di accordi per migliorare la gestione dei beni comuni

Bologna attua il patto con i cittadini

Nino Amadore

BOLOGNA

Un patto tra cittadini e istituzioni per recuperare o migliorare i beni comuni: piazze, strade, scuole, giardini pubblici. Una alleanza che a Bologna va avanti ormai da tempo e che ha già dato risultati concreti e visibili: sono ormai un centinaio i patti di collaborazione tra cittadini e istituzioni sottoscritti e messi in atto con interventi sugli spazi pubblici, la pulizia dei muri per cancellare i segni lasciati dal vandalismo grafico, la riqualificazione di aree verdi, interventi realizzati nelle scuole e con le scuole, azioni per il contrasto agli sprechi e per la valorizzazione delle pratiche del riuso. In generale tutti interventi che hanno prodotto il miglioramento della vivibilità in alcune aree della città.

Alla base di tutto il regolamento sulla collaborazione tra cittadini e amministrazione per la cura e la rigenerazione dei beni comuni urbani approvato dal Comune di Bologna nel maggio dell'anno scorso: fondamentale è stata la condivisione del percorso con Labsus, il Laboratorio della sussidiarietà coordinato da Gregorio Arena secondo cui i cittadini sono «portatori non solo di bisogni ma anche di capacità e che è possibile che queste capacità siano messe a disposizione della comunità per contribuire a dare soluzione, insieme con le amministrazioni pubbliche, ai problemi di interesse generale».

Un regolamento che, in concreto, è il risultato di un percorso che dal Comune di Bologna definiscono complesso e sperimentale e che ha coinvolto l'amministrazione comunale, esperti della materia e attori civici. Tutti d'accordo nel perseguire un unico obiettivo: costruire una cornice unitaria per una serie molto vasta di casi in cui i cittadini e l'amministrazione intendono collaborare alla ricerca di interventi condivisi per migliorare la qualità dei beni comuni e dunque anche la qualità della vita.

«Abbiamo provato a vincere più di una scommessa - spiega il sindaco di Bologna Virginio Merola - quella di non lasciare lette-

ra morta quella sussidiarietà iscritta ormai da 10 anni nella nostra Costituzione e che senza una sua traduzione pratica rischia di rimanere una grande ipocrisia costituzionale. Abbiamo provato a vincere un'altra scommessa, quella di fare dell'apporto dei cittadini al governo della città non un fatto episodico o peggio una supplenza rispetto alle mancanze del pubblico, ma un modo normale di amministrare. L'amministrazione condivisa, ancor più intorno ai beni comuni, quei beni che non sono né del pubblico né del privato bensì sono beni di tutti e che migliorano la vita di tutti».

L'accezione di beni comuni adottata dal regolamento comprende beni materiali (strade, piazze, giardini, immobili etc), immateriali (la coesione sociale, la memoria storica, il senso di appartenenza alla comunità) e digitali (dati, piattaforme e infrastrutture digitali). Il concetto di cittadino invece comprende i cittadini singoli, i gruppi informali, le associazioni e i soggetti economici: tutti coloro che intendono contribuire, con risorse, tempo ed energie, a migliorare il contesto urbano, consapevoli che in questo modo migliorano anche la loro qualità di vita o di lavoro.

Il Comune può stimolare i cittadini a prendersi cura dei beni comuni oppure accogliere le proposte che nascono spontaneamente all'interno della comunità. Indiscutibili anche i vantaggi sul fronte dell'efficienza degli interventi: attraverso il regolamento, spiegano dal Comune di Bologna, viene sperimentata una nuova modalità di amministrare la città, che senza sostituire quella tradizionale, offre soluzioni nuove e condivise a problematiche urbane sempre più complesse. «Abbiamo poi provato a vincere una ulteriore scommessa: quella di scrivere delle regole che semplificano - dice ancora il primo cittadino di Bologna - Da sempre nella percezione comune le regole e le norme sono viste come lacci e laccioli, e invece noi vogliamo riscoprire attraverso il regola-

mento sulla collaborazione tra cittadini e amministrazione per la cura e la rigenerazione dei beni comuni urbani, l'idea di regole come possibilità. E infine abbiamo scommesso sulla possibilità che l'amministrazione si rappresenti al cittadino attivo in modo unitario, con un unico ufficio, un'unica responsabilità individuata e individuabile superando quell'immagine da commedia all'italiana in cui il rapporto fra il cittadino e l'amministrazione è rappresentato dal passaggio continuo da un telefono e una responsabilità a quell'altro per finire con un nulla di fatto».

È possibile trovare informazioni sui patti sottoscritti e sull'andamento delle attività previste, sulle modalità che i cittadini hanno a disposizione per presentare la loro proposta e sulle forme di sostegno di cui il comune può disporre collegandosi al sito internet:

www.comune.bologna.it/cittadinanzaattiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Abbiamo provato ad attuare il principio di sussidiarietà previsto dalla Costituzione»



Il sindaco. Virginio Merola, primo cittadino di Bologna

PER PUNTI

Il Patto

■ A Bologna il Comune ha firmato a maggio scorso un patto con i cittadini per la gestione dei beni comuni. Ne è scaturito un centinaio di accordi di collaborazione

Beni comuni

■ L'accezione usata nel Regolamento bolognese comprende beni materiali (strade, piazze, giardini, scuole, immobili), beni immateriali (come coesione sociale, memoria storica, senso di appartenenza alla comunità) e beni digitali (dati, piattaforme e altre infrastrutture digitali)

I cittadini

■ Il Regolamento di maggio considera tali i cittadini singoli, i gruppi informali, le associazioni e i soggetti economici. In generale, tutti coloro che intendono contribuire con risorse, tempo ed energie a migliorare il contesto urbano

Snellimento

■ Importante effetto indotto dell'innovativo Patto tra Istituzioni e cittadini è anche l'adozione di pratiche che snelliscono le procedure amministrative, rese possibili dalla ampia condivisione di strumenti e obiettivi

Sportello unico

■ L'amministrazione nell'esperienza bolognese nei confronti dei cittadini diventa unitaria, come un ufficio unico, con unica responsabilità